

# **Commissione interministeriale per la riforma della giustizia tributaria**

## **Documento Comitato Intermagistrature**

### **Audizione 24 maggio 2021**

Il PNRR di recente approvato dal Parlamento prevede, all'interno del più ampio progetto di riforma della giustizia, il riordino della giustizia tributaria, concepito partendo dal presupposto che il contenzioso in tale materia abbia un forte impatto sulla fiducia degli operatori economici e tenendo in particolare considerazione il peso dello stesso sul complessivo arretrato della Corte di Cassazione.

Le diverse Associazioni di magistrati e Avvocati dello Stato, riunite all'interno del Comitato Intermagistrature, nel condividere tale impegno riformatore, auspicano di poter contribuire con le loro proposte al miglioramento dell'attuale assetto del sistema della giustizia tributaria, al fine di aumentarne l'efficacia e la tempestività.

L'intima connessione tra la preannunciata riforma e le finalità complessive del PNRR rende evidente la necessità di evitare proposte estremamente ambiziose o velleitarie, la cui attuazione inevitabilmente comporterebbe lunghi tempi di attuazione, con il conseguente rischio di non produrre effetti positivi nel breve-medio periodo, vanificando gli sforzi e i possibili effetti positivi sull'auspicata ripresa economica dell'intero sistema Paese.

In tal senso, suscitano perplessità alcune proposte di recente avanzate nel dibattito pubblico e, in particolare, sia quella mirante alla creazione di una magistratura specializzata – per la quale, peraltro, si porrebbe un problema di compatibilità con l'art. 102 Cost. – sia quella finalizzata ad attribuire la giurisdizione tributaria ad una delle attuali magistrature – con il rischio di creare ovvero aggravare problemi di gestione del contenzioso già pendente presso la magistratura cui dovesse esser attribuita.

In tal senso, la strada che può essere percorsa più celermente e che può consentire il conseguimento di risultati vantaggiosi per i contribuenti e per l'intero ordinamento, in termini di tempestività e certezza del diritto, è quella di perseguire non già la completa trasformazione dell'attuale assetto ordinamentale bensì il suo massimo miglioramento, nel senso di elevarne gli aspetti di professionalità e terzietà.

Non può, infatti, tacersi l'asimmetria che si riscontra tra tale settore - la cui valenza strategica è evidente laddove si rifletta sugli enormi interessi economici coinvolti e sulle relative ricadute sia per l'Erario sia, soprattutto, per i cittadini e gli imprenditori coinvolti - e gli altri ambiti di giurisdizione, laddove, anche per cause di non elevato valore, il servizio-giustizia viene reso da un giudice professionale, dedicato esclusivamente all'esercizio della giurisdizione e sottoposto ad una specifica normativa tesa ad evitare rischi, anche solo potenziali, di conflitto di interessi.

In tal senso, prendendo peraltro atto degli esiti delle più recenti procedure concorsuali nella magistratura tributaria, si propone, per il futuro, di riservarne l'accesso ai soli magistrati togati in servizio nelle diverse magistrature italiane. In tal modo, si potrebbe esaltare la professionalità della funzione svolta, affidando il contenzioso a soggetti selezionati e formati specificamente per l'esercizio della funzione giurisdizionale e sottoposti, per legge, ad un sistema di regole e limitazioni teso a conservarne la terzietà ed indipendenza.

Ovviamente, le Commissioni dovrebbero poter continuare ad avvalersi - fino al raggiungimento dei rispettivi limiti di età - di tutte le professionalità finora presenti ed ivi operanti. Infatti, il servizio prestato in questi anni presso le Commissioni tributarie dai numerosi professionisti non togati è stato encomiabile e ha reso possibile sostenere il peso del contenzioso che su di esse si è finora riversato; il bagaglio di capacità e competenza così maturato va dunque preservato e mantenuto in uno specifico ruolo ad esaurimento.

La convergenza all'interno della magistratura tributaria di magistrati provenienti da tutte la magistrature rappresenta, invece, un valore da preservare, in ragione dell'arricchimento culturale ed operativo che tale ampia partecipazione comporta, con notevoli influssi positivi sulla gestione del contenzioso tributario; in tal senso, basti pensare alla proficua contaminazione tra l'esperienza dei magistrati abituati a decidere in tema di diritti soggettivi e quelli abituati a giudicare gli atti dell'amministrazione, anche laddove riguardino diritti soggettivi (in tal senso, si pensi alle ipotesi di giurisdizione esclusiva del Giudice amministrativo ovvero all'ambito di giurisdizione pensionistica della Corte dei conti).

Una simile complessiva professionalizzazione del corpo magistratuale, inoltre, gioverebbe anche all'innalzamento del livello qualitativo delle decisioni, con un significativo impatto sul contenzioso pendente in Cassazione.

A tal proposito, si vogliono sottolineare i rischi di una complessiva riforma del sistema fondata prevalentemente sulla constatazione non già di un'esigenza

dei cittadini-contribuenti bensì di una difficoltà gestionale temporanea all'interno del più ampio sistema-giustizia.

La presenza di un vasto contenzioso tributario pendente presso la Corte di cassazione è un fenomeno sedimentatosi nel tempo e che ha visto, negli ultimi anni, i primi segni di risoluzione. Anziché modificare l'intero assetto del sistema conviene concentrarsi sulla risoluzione di tale singolo problema, ricercando all'interno delle funzioni e dei poteri della stessa Suprema Corte gli strumenti organizzativi, necessariamente temporanei ed eccezionali, idonei ad azzerare il contenzioso pendente, nella consapevolezza che una sempre più ampia professionalizzazione del corpo magistratuale tributario potrà senza dubbio contribuire ad evitare l'insorgere del problema nel futuro.

### **Il Comitato Intermagistrature**